

**FEDERAZIONE MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA
CONSOLATO REGIONALE DEL MOLISE**

in collaborazione con la Parrocchia Maria SS Monte Carmelo di Termoli

**Domenica 23 Febbraio 2014
alle ore 18,00
sarà celebrata la Santa Messa
dal Parroco Don Ulisse Marinucci**

**Nell' Auditorium della parrocchia alle ore 18,45
sarà presentato il libro**

**"Il Carmelitano scalzo Fra Immacolato
Giuseppe Brienza fra Terra e Cielo"**
di Anna di Nardo Ruffo

Saluti
Don Ulisse Marinucci

Interventi

- ◆ MdL Anna di Nardo Ruffo, Autrice
- ◆ MdL Pina Petta Console Maestri Lavoro del Molise
- ◆ Con il contributo del Prof. Giuseppe Biscotti

Nel corso dell'incontro sarà possibile acquistare il testo. Il ricavato andrà a beneficio della struttura in costruzione a Roccaspromonte, dedicata a Fra Immacolato, di cui si sta occupando il Parroco Don Alessandro Porfirio.

Presentazione a Termoli giorno 23 febbraio 2014 del libro "Il Carmelitano scalzo Fra Immacolato Giuseppe Brienza fra terra e cielo" di Anna di Nardo Ruffo, con la collaborazione del Console Maestri del Lavoro MdL Pina Petta, del Prof. Giuseppe Biscotti biografo e di Don Fabio Di Tommaso Postulatore della causa di Beatificazione del nostro Servo di Dio.

Pax Cristy

Nella Chiesa Maria S.S. del Monte Carmelo di Termoli, il Parroco Don Ulisse Marinucci ha celebrato la Santa Messa.

Nell' attiguo Auditorium, innanzi ad una assemblea gremita, è seguita la presentazione del libro dedicato a Fra Immacolato, con approfondimenti di vario genere, in particolare attraverso le testimonianze di chi ha conosciuto la mitica figura del Carmelitano.

E' stata sottolineata l'importanza di vivere la FEDE con gioia, nonostante la sofferenza che, a causa di un male fisico, lo perseguitò da giovanetto fino alla fine della sua vita terrena, costringendolo a letto, in preda ad atroci sofferenze.

Tuttavia mostrava sempre un sorriso serafico sulle labbra come hanno testimoniato quelli che hanno avuto il privilegio di conoscerlo ed amarlo.

Fra Immacolato Brienza, un uomo, una vita dedicata al prossimo e alla FEDE, una personalità religiosa sulla via della beatificazione, nasce a Campobasso il 15 agosto 1922 da Emilio e Lorenza Trevisani. Il padre è commerciante, la madre casalinga in una numerosa famiglia di sette figli. Ha quasi 15 anni quando una mattina improvvisamente, è colpito da un dolore ai piedi «come di un chiodo che li trafigge da parte a parte ... "la Madonna mi ha sorriso fin dal mattino di mia vita, ha guidato i miei passi sempre. Se ho ben compreso il valore della Croce, se dal primo istante ho amato ed invocata la sofferenza, è suo dono la vocazione religiosa, il Carmelo è suo regalo».

In queste parole ed in tante altre contenute nel libro ed arricchite da un percorso fotografico, traspare la ricca spiritualità del Carmelitano di Campobasso. Il libro rappresenta non un percorso biografico ma presenta una chiara espressione del mondo interiore di un'anima privilegiata, di un'anima consapevole che "la sofferenza è il bacio del Signore alla sua anima".

Dirà ancora Fra Immacolato:

<<Entrando nel Santo Ordine della Vergine tua Madre, penso di entrare nel giardino fertile del Carmelo. Che io sia davvero un terreno fertile che produca ogni virtù. I Santi protettori del Carmelo mi diano lo spirito della

presenza di Dio, lo zelo delle anime, l'umiltà più profonda, la semplicità dell'infanzia, l'ardore della S. Madre Teresa>>.

Parlare di lui é come aprire una finestra su un mondo di fede, di carità e di sofferenza che il nostro Servo di Dio ha saputo accettare per ben 51 anni per la santificazione dei sacerdoti.

Don Alessandro Porfirio, il sacerdote che oggi doveva essere presente tra di noi, purtroppo lo scorso 14 febbraio è improvvisamente deceduto. Di lui ci mancheranno per sempre l' umiltà, la discrezione, l'umanità e la sua spiritualità.

E' stato lui il grande amico di Fra Immacolato che si stava prodigando per la costruzione del Santuario della Madonna del Peschio, in Roccaspromonte, a lui dedicato. Questa è la sua testimonianza:

<<Ho frequentato Fra Immacolato, per 25 anni, settimanalmente, e il suo ricordo è più che mai vivo nella mente e nel mio cuore.

Ho conosciuto Fra Immacolato negli ultimi mesi del 1964 dopo la mia ordinazione sacerdotale e l'ho incontrato fino al termine della sua vita terrena.

Per ben 51 anni, emaciato e crocifisso su un letto di dolore, è stato testimone gioioso della SOFFERENZA, intesa come vocazione e come partecipazione all'opera redentrice di Cristo, soprattutto per la salvezza dei peccatori e per la santificazione dei sacerdoti.

Nei suoi 51 anni di vita crocifissa, quotidianamente si è svuotato di se stesso e si è riempito di realtà celesti.

A quanti gli prospettavano le enormi difficoltà che la vita riservava, pacata e fiduciosa la sua risposta:

<< Chiudete gli occhi e, ciecamente, affidatevi al Signore ed alla materna intercessione della Vergine Maria >>.

La sua camera era sempre aperta a tutti; tutti accoglieva con un sorriso ed una grande serenità interiore. Parlava con le persone, ma sembrava parlasse con Dio.

La sua, è stata una vita di crocifissione durata più di 50 anni; ma, sempre e tutto, in spirito di abbandono al volere di Cristo.



Figura 7

Sul viso di Fra Immacolato sono evidenti i segni che la malattia ha lasciato: siamo nell'ultimo periodo della sua vita. Leggiamo insieme la conclusione di una preghiera-offerta che nel 1944 Fra Immacolato inviò al Papa Pio XII:

“Spirito Santo, degnati visitarmi, abita in me come in un tempio vivente, non lasciarmi senza Luce.

O Gesù, amato bene dell'anima mia, prendimi e nascondimi nel ferito tuo cuore dove imparerò ad amare ed a patire per amore.

Vergine addolorata, Vittima d'amore, fa di me, con te, un'ostia viva, santa e accetta a Dio, per la santificazione dei sacerdoti.

E tu pietoso Iddio, accetta e benedici la mia povera offerta e degnati consumare lentamente a goccia a goccia, per la santificazione del sacerdozio, questa piccola ostia, nelle ardenti fiamme del tuo purissimo amore, affinché l'abisso delle tue misericordie si spanda nell'abisso delle mie miserie”. Da “Altare vivente” di Padre Raffaele Amendolagine.

La volontà di Dio costituì, infatti, la costante insostituibile della sua vita martoriata. La sua vita crocifissa era sempre sostenuta da incessante preghiera, diurna e notturna.

La sua fama di santità accompagnò, per tutta la vita, il servo di Dio.

Ed ora, dopo morto, poiché i Santi funzionano da vivi e da morti, anzi, più da morti che da vivi, ovunque si sta diffondendo la sua fama di santità.

Dappertutto si riscontrano favori e grazie per intercessione del servo di Dio, Fra Immacolato Brienza.

Ci si augura che questo figlio illustre della città di Campobasso e di tutta la regione molisana, possa presto ascendere all'onore degli Altari>>



... Tu diventerai sacerdote ... Testimonianza di Don Saverio Di Tommaso

Il mio primo incontro con Fra Immacolato ancora oggi è nitido entro di me. Fu don Michelino Fratianni a chiedermi di accompagnarlo a casa Brienza a visitare il giovane Aldo: volentieri aderii al suo invito avendo già sentito parlare della spiritualità di questo giovane che giaceva a letto malato da diversi anni. Ero giovanissimo e fui subito attratto dalla visione di quel giovane che, disteso nel letto, mi guardava con uno sguardo profondo e sorridente, mentre seguiva interessato le parole di presentazione che gli rivolgeva don Michelino su di me.

Ancora oggi mi emoziona il ricordare la sua voce e il risentire entro di me le sue parole che sono rimaste scolpite nel mio cuore:

<<Tu diventerai sacerdote!>>

Seguirono altre visite, sempre insieme a don Michelino. Durante quei momenti sentivo palpabile la sua sofferenza, una grande sofferenza, che Aldo offriva al Signore perché i sacerdoti diventassero santi. Sono percezioni che non ho mai dimenticato.

Diventato sacerdote, don Michelino più volte mi chiese di portare la Santa Comunione a Fra Immacolato. Aderivo sempre volentieri, sapendo quale arricchimento avrei avuto da quell'incontro.

Entrato in casa Brienza, c'era una sorta di cerimoniale che iniziava dal saluto, che non era la formalità preliminare ad un incontro tra due conoscenti, ma il saluto di accoglienza gioiosa dell'uomo Aldo che si inchinava davanti al Sacerdote, che in quel momento rappresentava Dio, cosciente com'era che il Sacerdote portava con sé l'Ostia Immacolata che presto avrebbe ricevuto nel suo cuore.

Il suo corpo era lì in quella sua stanza, ma il suo spirito era lontano: pregustava la gioia dell'incontro con il Cristo, che lo avrebbe illuminato di grazia divina.

Dopo il saluto, mi guardava e con aria interrogativa lo sguardo si posava sulle mie mani, poi sottovoce, come un bimbo che attende un dono mi chiedeva:

<<Hai portato la Comunione con te?>>

Alla mia risposta positiva, chiamava la sorella Clara, mentre traeva un sospiro di sollievo, e le diceva:

<<Clara, vieni! Puoi accendere il lumino e preparare tutto.>>

Clara aggiustava l'altarino, metteva i fiori davanti alla Madonna e accendeva il lumino; silenziosamente si metteva da parte, pronta ad intervenire in caso di necessità. Dopo l'incontro gioioso e l'unione sacramentale con Gesù Eucarestia, Aldo si estraniava dal contesto familiare, donandosi al Signore, dicendogli ancora una volta il suo <<Eccomi>>. A me, Saverio, sacerdote degli anni duemila, nei momenti di difficoltà torna in mente la bella figura di Fra Immacolato, proteso a immolarsi per la causa dei sacerdoti e ricordando il suo <<Tu diventerai sacerdote>>, traggio la forza per andare avanti, sentendolo presente nella mia vita e attingendo forza anche dalla sua determinazione di essere <<... il paracarro su cui tutti i Sacerdoti hanno il diritto di deporre il loro fardello ...>>.



... Avevo vagamente sentito parlare di lui, ma ignoravo tutto, o quasi, della sua vita ...

Raccolgo con piacere le sollecitazioni di Anna di Nardo Ruffo, nel dare il mio contributo e la mia testimonianza su Fra Immacolato Brienza.

Ho accettato lo scorso 23 febbraio l'invito di una cara amica, Caterina Di Tommaso, a partecipare nella mia parrocchia, a Termoli, alla presentazione di un libro sulla figura di questo straordinario uomo di Dio. In precedenza avevo vagamente sentito parlare di lui, ma ignoravo tutto, o quasi, della sua vita, eccettuate le sue origini molisane e la particolarissima condizione con cui aveva abbracciato la vita consacrata, quale discepolo del Carmelo.

E' stata quindi per me una scoperta commovente ascoltare, attraverso il racconto degli ospiti intervenuti e poi la lettura del libro, l'attaccamento alla Croce ed al mistero profondo della sofferenza umana, che la vita di Fra Immacolato ha reso evidente a tutti; "consumatasi" nell'amore a Dio e alla Chiesa con una fecondità di rapporti e di fede che nel tempo si è accresciuta e moltiplicata, valicando i limiti della nostra piccola regione.

Fra Immacolato ha toccato ed orientato al bene la vita di centinaia di persone, annunciando un Cristo vivo e presente, mostrando la forza unificante dello Spirito ed il valore salvifico della sofferenza, insegnando a pregare e ad offrire ogni momento dell'esistenza per la gloria di Dio, trasmettendo a tutti, in un contesto spaziale che umanamente si definirebbe "impossibile", dal suo letto d'infermo nella sua piccola stanza, una potentissima testimonianza di fede.

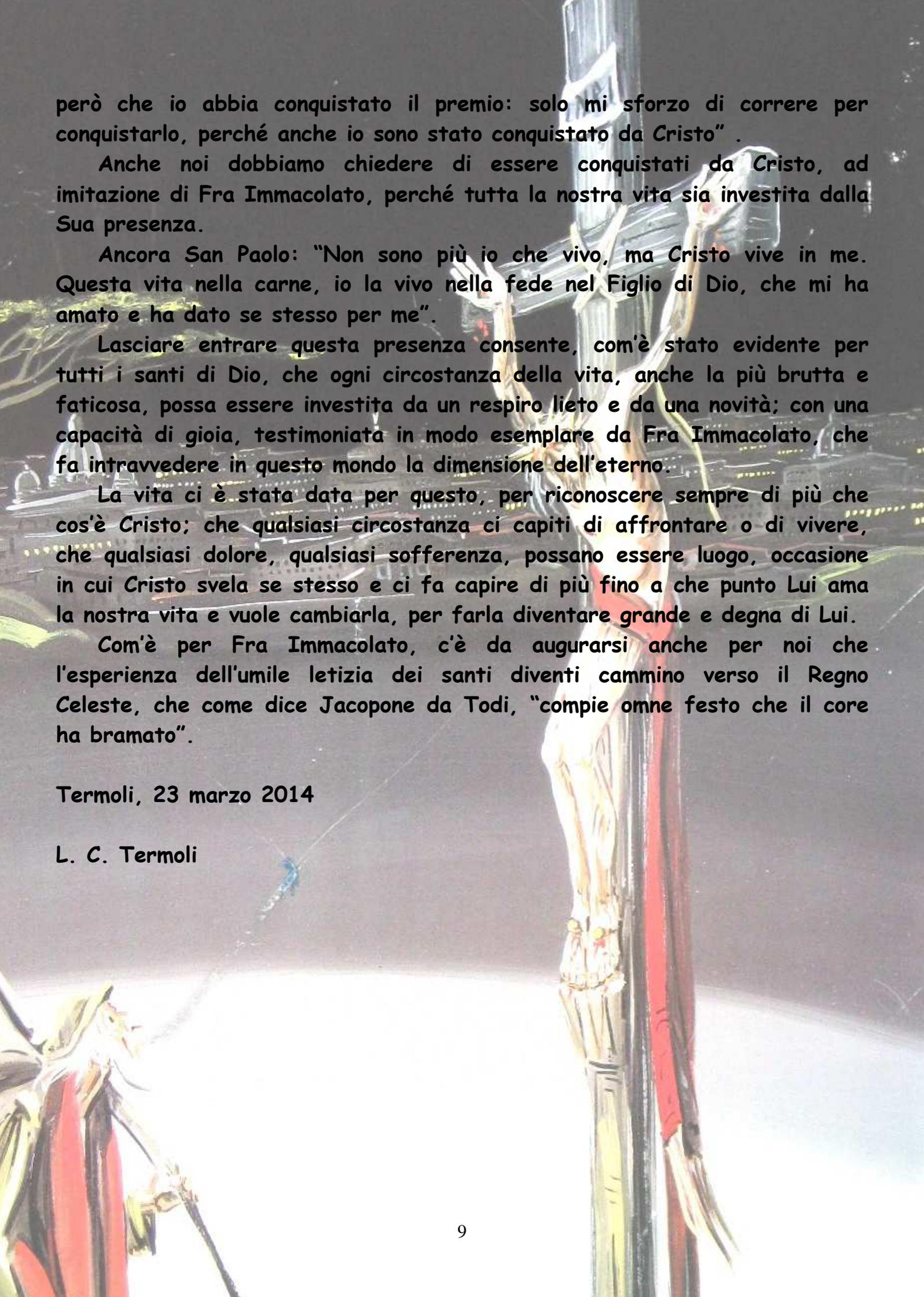
Ha fatto innamorare di Cristo e della Chiesa quanti lo hanno incontrato.

Mi sono chiesto: il suo nome muove oggi anche tante persone che non lo hanno conosciuto direttamente, com'è possibile questo, cosa permette a Fra Immacolato di vivere ancora?

La risposta, credo, sia quella che conosciamo per ogni santo di Dio.

Egli si è affidato totalmente a Cristo, e ciò che da lui è scaturito, è germogliato dalla sua obbedienza a Cristo; solo obbedendo al Signore, seguendo fino in fondo la sua volontà, possiamo infatti addentrarci nel segreto della vita che non muore.

Ho così ripensato, ascoltando il racconto delle sue opere, alle parole di San Paolo, che, dopo averlo incontrato, diceva: "Tutto quello che prima consideravo guadagno l'ho considerato una perdita, a motivo di Cristo; ... non



però che io abbia conquistato il premio: solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anche io sono stato conquistato da Cristo” .

Anche noi dobbiamo chiedere di essere conquistati da Cristo, ad imitazione di Fra Immacolato, perché tutta la nostra vita sia investita dalla Sua presenza.

Ancora San Paolo: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede nel Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me”.

Lasciare entrare questa presenza consente, com'è stato evidente per tutti i santi di Dio, che ogni circostanza della vita, anche la più brutta e faticosa, possa essere investita da un respiro lieto e da una novità; con una capacità di gioia, testimoniata in modo esemplare da Fra Immacolato, che fa intravedere in questo mondo la dimensione dell'eterno.

La vita ci è stata data per questo, per riconoscere sempre di più che cos'è Cristo; che qualsiasi circostanza ci capiti di affrontare o di vivere, che qualsiasi dolore, qualsiasi sofferenza, possano essere luogo, occasione in cui Cristo svela se stesso e ci fa capire di più fino a che punto Lui ama la nostra vita e vuole cambiarla, per farla diventare grande e degna di Lui.

Com'è per Fra Immacolato, c'è da augurarsi anche per noi che l'esperienza dell'umile letizia dei santi diventi cammino verso il Regno Celeste, che come dice Jacopone da Todi, “compie omne festo che il core ha bramato”.

Termoli, 23 marzo 2014

L. C. Termoli

Riflessioni di Nunzia e Vincenzo

Il giorno 23 febbraio 2014 abbiamo partecipato a Termoli alla presentazione del libro 'Il Carmelitano scalzo. Fra Immacolato Giuseppe Brienza Fra Terra e Cielo' scritto dalla carissima Anna di Nardo Ruffo.

Essendo noi molto credenti, non potevamo non essere colpiti dalla storia di Fra Immacolato.

Figura a noi sconosciuta fino a quel momento, ci ha colpito subito per la sua completa dedizione verso il Signore.

La cosa che ci ha lasciato più esterrefatti è stata la sua forza nel portare la Croce che gli era stata affidata. Ha sofferto per ben 51 anni senza mostrare alcun segno di sofferenza, portando sul volto un sorriso quasi surreale.

A volte nella vita si vivono momenti difficili e, grazie ad una delle lettere scritte dal Frate, abbiamo riflettuto su quanto sia importante pregare per trovare la forza di rialzarsi e andare avanti.



Il Professor Biscotti domenica sera diceva che chiunque viene a conoscenza della storia di Fra Immacolato ne resta colpito e la porta con sé per tutta la vita. Egli entra a far parte dei nostri cuori e nelle nostre preghiere. Ebbene, è proprio quello che stiamo provando in questi giorni.

Non dimenticheremo di certo questa esperienza; siamo entusiasti di aver contribuito, con il canto iniziale dell' <Ave, Verum Corpus> (Mozart), alla presentazione di questa importante figura religiosa di

Fra Immacolato.

Attraverso il libro approfondiremo di certo la conoscenza di Fra Immacolato, sperando che presto diventi Santo!

Nunzia e Vincenzo

1 Marzo 2014

Una voce d'angelo, quella di Nunzia Mascia di Santa Croce di Magliano, ci ha commosso con il canto 'Ave Verum Corpus'. Forte dentro di noi il pensiero che Cristo è la fonte di acqua viva che il nostro cuore desidera. Piccola nota su Nunzia Mascia:

Il nostro 'angelo', il 31 ottobre 2002, quando il terremoto provocò la morte di 27 bimbi a San Giuliano di Puglia, causa il crollo della scuola Jovine, perse un cuginetto, Raffaele Picanza. Lei frequentava la Scuola media a Santa Croce di Magliano, era nella scuola quel giorno ma se la cavò solo con un grande spavento.



Testimonianza rilasciata da Luciani Diana in favore di Fra Immacolato Brienza



Intorno agli anni '90, in menopausa, iniziai a soffrire di cistiti ricorrenti, dolorose e tali da farmi andare, dovunque fossi, alla ricerca di un bagno.

Non potevo viaggiare perché avevo, anche nei brevi tratti, urgenza.

Le infezioni si sovrapponevano e gli effetti collaterali degli antibiotici mi stroncavano.

Insegnare, insieme alle altre malattie che portavo con me, era diventato impossibile. Scoramento, tristezza e sofferenza mi annichilivano.

Fui ricoverata in Bologna senza alcun rimedio.

Nel tempo, si aggiunsero coliche vescicali dolorosissime per cui fu necessario ricoverarmi presso l'urologia di Vasto. Lì un medico mi diagnosticò una possibile tubercolosi alla vescica poiché il trigono risultava pieno di puntini giallastri. Non voglio ricordare gli esami che sopportai ma venne alla luce che quel male non c'era.

Avevo un'immaginetta di Fra Immacolato Brienza (non so come l'avessi avuta) e mi rivolgevo a Lui per essere soccorsa. Era sorridente, gli occhi ardenti: vi leggevo le parole indirizzate al suo direttore spirituale in cui esortava a salire sul Colle del Carmelo, "il colle del sacrificio continuo". Diceva che soffrire con Gesù è tutto. Mi sentivo parte di quella sofferenza. Stringevo al petto la sua figura per avere conforto.

Continuavo a sentire dolori fortissimi, di notte avevo urgenza ogni mezz'ora e dunque, non dormivo. Andai al matrimonio di mio figlio in una condizione penosa.

Ero allo stremo quando fui ricoverata all'urologia di Campobasso dove trovai approssimazione e incompetenza. Di fatto mi volevano togliere la vescica!

Lascio a chi legge e a chi ascolta cosa c'era nella mia mente.



Fuggii da quel luogo e andai presso un professore di Pescara che aveva un assistente che esercitava all'Umberto primo. Egli mi esplorò la vescica e (... sorpresa!) mi tolse due calcoli con grande perizia dicendo che ero stata fortunata ma il trigono era rovinato per sempre. Aggiunse che avevo un santo in

Paradiso perché l'intervento era stato delicato: è noto che il tessuto vescicale è sottile.

Tutte le ecografie e tac non avevano visto nulla!

Pregavo sempre quel Carmelitano di cui avevo sentito parlare quando abitavo in Campobasso ma ero giovane allora e non ero credente.

Volendo saperne di più della sua vita, telefonai al Prof Biscotti il quale mi consigliò una pubblicazione che lessi con fede, trasporto e ammirazione. Un pomeriggio di alcuni anni fa mi recai ad ascoltare in Campomarino, una conferenza alla quale partecipò una sorella del frate.

Ora non ne ricordo il nome. Alla fine eravamo all'uscita e l'avvicinai dicendo: -Dica a suo fratello che mi chiamo Diana e ho seri problemi di vescica-.

Le parlai come se Egli fosse stato in vita. Ella annuì.

Certo che da quel tempo ad oggi io sono migliorata tanto che riposo, non ho urgenze gravi, posso andare in luoghi più lontani anche se non sono resistente come coloro che hanno una vescica sana. Che dire a questo punto? Io so a chi ho chiesto e cosa ho domandato per cui posso concludere che ho ricevuto, se non un miracolo, un aiuto che ha reso la mia vita più vivibile. Perciò ringrazio fra Immacolato e prego affinché salga agli onori degli altari e venga riconosciuto beato e poi santo.

Voglia il Signore glorificare questo suo servo che ha vissuto la sua vita sorridendo dal suo letto di dolore, divenuto altare e offertorio!

In fede

Termoli 23 febbraio 2014

Da un'intervista della MdL Pina Petta a Diana Luciani De Oto, sulla sua FEDE com'era e com'è oggi.

Non posso parlare di conversione così come la si intende comunemente. Non c'è stata via di Damasco, una folgorazione ma un cammino che parte da un'adolescente atea, amante della filosofia con i suoi sistemi di pensiero, affascinata dalla mutevolezza con cui si poteva cambiare logica.

Altro che fede che richiede una grazia prima e poi il riconoscimento dell'Ente supremo!

Avevo una superbia intellettuale che mi faceva sentire una spanna sul prossimo. A scuola Don Giovanni Battista mi infastidiva con le sue paternali; diceva che ballare era peccato! Andai a protestare dalla preside. Vedevo troppa costrizione, proibizioni di cose innocenti. Il catechismo era basato su domande e risposte del tipo: Dio è l'essere perfettissimo, ma non si capiva molto, la messa in latino era noiosa e ripetitiva insomma trovavo più semplice il culto che mio padre mi faceva ascoltare essendo lui un evangelico valdese. Non ha mai interferito sulla scelta della religione e mi ha lasciato libera. Gesù era per me un profeta e il racconto della sua vita suggestivo ma vivevo i riti dell'anno cristiano senza credo.

Così arrivai sposa col prete che voleva sapere se avevo consumato! Ero moralmente a posto ma ancora oggi mi confesso di rado.

Mi pare giusto dire al Signore le mie pene, i miei peccati ma ogni tanto vado alle Grazie da un frate molto bravo.

Per sentire Dio nel mio cuore molto hanno fatto i pastori di culto rispetto ai preti. Attraverso i Salmi mi facevano ascoltare la voce di un Essere tremendo, potente nel condannare ma di consolazione nelle avversità.

Ogni tanto andavo in chiesa formalmente, ascoltavo Messa ma pregavo con la bocca e non con il cuore.

Ho visto poi cosa fosse la vita reale, quella in cui ogni giorno devi accudire tuo marito e scottarti le mani, sentirti stanca e abbattuta.

Ma tutto precipitò con la nascita dei miei due amatissimi figli che vennero in meno di due anni lasciandomi quella che poi si capì essere una depressione post partum.

A quel tempo non si curava né si riconosceva questa malattia che richiede cure, affetto, tanto amore ... trovai il vuoto assoluto e tanto dolore, smarrimento. Non mangiavo più, non dormivo, vedevo i miei figli bisognosi di tutto ed io non avevo la forza di alzare un braccio. Trovai, dopo due anni, un professore in Ancona che finalmente mi curò con competenza. Ma furono anni bui, di medicine pesanti, di angoscia.



Ma una luce interiore già covata da tempo si fece strada in quell'abisso. C'era chi poteva consolarmi: il Cristo, Gesù che salva, che ascolta, che guarisce e poi i Santi che il Protestantismo non riconosce: Padre Pio, il prof Moscati ... e c'era anche Maria che mai avevo pensato quale madre.

Pregavo e chiedevo e non ho mai bussato invano. Da Roma vennero i miei genitori che mi aiutarono a crescere i figli. Quel padre padrone lo vidi pregare chiedendo a Dio di prendere la sua vita in cambio della mia!

E così fu: avevo 36 anni, i figli di 9 e 10 anni quando morì.

Nella sua tasca trovai il brano di Paolo, nella lettera ai Filippesi. Che commozione!

E poi ho incontrato sulla mia via fra Immacolato che mi ha aiutato in un altro frangente. Ho promesso che andrò a trovarlo in piazza Cuoco, 2.

Mi affliggono tanti mali ma ogni sera mi stringo al Signore e vado avanti. Ascolto ogni sera la messa da Lourdes.

A volte mi distruggo nel recitare il Rosario ma il Signore mi sorride: in fondo sono una che ha tolto dal buio e le ha mostrato la via.

Diana Luciani De Oto

Termoli 1 marzo 2014

Pregiera

*Signore Gesù, Agnello immacolato,
immolato sull'altare della croce
per la salvezza di ogni essere umano,
ti prego umilmente di voler glorificare,
anche su questa terra,
il tuo servo, Fra Immacolato
che tanto ti ha amato e, con il suo aiuto,
ti chiedo la grazia che tanto desidero.*

*Concedimela, te ne prego
per intercessione di Fra Immacolato
che vivendo tra noi si è offerto vittima
per la santificazione dei Sacerdoti
e per la redenzione di chi è schiavo del peccato.*

Tre Gloria Patri + Armando Dini - Arcivescovo

Campobasso, 10-12-2003

